

Ottobre  
2024



# Pastorale

Unità Pastorale San Giovanni Battista di Lumezzane



in questo  
numero:

«Pastorale» perché?

Intervista a don Michele

Lumezzane - Roma su due ruote

Vivere il Giubileo in Perù

**Periodico delle Parrocchie  
dell'unità pastorale di Lumezzane  
San Giovanni Battista**  
Autorizzazione tribunale di Brescia n° 21  
Impaginazione e stampa:  
Tipografia ELC srl - Travagliato (Bs)

### Recapiti utili

**Don Michele Tognazzi**  
Parroco Unità Pastorale  
San Giovanni Battista di Lumezzane  
Cell. 333 9616220

**VICARI PARROCCHIALI:**  
Don Marcellino Capuccini Belloni:  
Cell. 333 1287704

Don Massimo Pucci:  
Cell. 329 3117138

Don Alberto Marchetti:  
Cell. 347 0848834

Don Andrea Rodella:  
Cell. 339 5923545

Don Stefano Almici:  
Cell. 351 6781321

Don Dino Martinelli  
Cell. 338 1727814

**COMUNITÀ SUORE:**  
Serve Focolare della Madre  
(Centro don Rovetta)  
Tel. 334 9838997

**SUORE DOROTEE DI CEMMO:**  
(Convento di Gazzolo)  
Tel. 030 871114 - Cell. 348 7789258

**DIACONI PERMANENTI:**  
Giovanni Bonomi: Cell. 347 5825574  
Tarcisio Bugatti: Cell. 335 1241485  
Giorgio Cotelli: Cell. 333 5339089  
Mauro Polotti: Cell. 335 7797860  
Diego Sarnico: Cell. 320 0216062

**SEGRETERIE PARROCCHIALI**  
Segreteria Zona Ovest:  
(Pieve, Fontana, Gazzolo e Valle)  
Tel. 030 871255

Segreteria S. Sebastiano e Villaggio Gnutti:  
Tel. 030 8925925

Segreteria S. Apollonio: Tel. 030 826455

**SEGRETERIE ORATORI**  
Segreteria Fontana:  
Tel. 030 871520

Segreteria S. Sebastiano:  
Tel. 339 1278899

Segreteria S. Apollonio:  
Tel. 030 826455

Casa Della Giovane:  
Tel. 333 9798594

**GUIDE ORATORI E COORDINATORI**  
Sara Trainini: S. Sebastiano, S. Apollonio  
Cell. 349 6726844

Paolo Ghio: Pieve e Fontana  
Cell. 338 8243370

Cristina Baronio: Gazzolo  
Cell. 334 8436764

**LE RADIO PARROCCHIALI**  
trasmettono sulle frequenze: Zona Ovest  
Pieve, Fontana, Gazzolo e Valle: FM 90.5  
S. Sebastiano e Villaggio Gnutti: FM 87.6  
S. Apollonio: FM 103.3



**«Pastorale» perché? 3**

**Pastorale: il perché del nuovo titolo 4**

**Intervista a don Michele 5**

**L'unità pastorale e il contesto sociale 7**

**Un'insolita intervista a frater Biagio 9**

**Viaggio a Palermo: sui passi  
della Giustizia e della libertà 11**

**Vademecum del Giubileo  
Giubileo del 2000: 14**

**la storia di Gladys e Davide 16**

**Lumezzane-Roma... su due ruote 17**

**Vivere il Giubileo in Perù 19**

**Cronache di un pellegrino 20**

**Riflessioni dal noviziato 21**

**Non può essere solo un hobby? 22**

**Caritas unità pastorale 23**

**Ultime... dal gruppo missionario 25**

# "Pastorale" PERCHÉ?



**P**rovo a dire qualcosa riguardo a questa parola "pastorale" e riguardo al fatto che l'abbiamo adottata come titolo del nostro bollettino unitario dell'Unità Pastorale S. Giovanni Battista di Lumezzane.

Il pastorale, come oggetto, credo tutti lo sappiano, è una delle quattro insegne proprie del vescovo, quattro oggetti che simboleggiano la sua dignità all'interno della Chiesa (le altre tre sono la mitria, l'anello e la croce pettorale), ma in realtà questa parola, "pastorale", è originariamente un aggettivo che va applicato al sostantivo "bastone", quel bastone appunto che è proprio del vescovo, quel bastone che il pastore tiene in mano per condurre il gregge che gli è affidato.

Chiaramente questo riferimento rimanda immediatamente alla figura dell'unico Pastore, il buon pastore, il bel pastore che è Cristo stesso. Quando, nella celebrazione di un'ordinazione episcopale, il vescovo ordinante consegna il bastone pastorale all'ordinando, gli rivolge queste parole: "Ricevi il pastorale, segno del tuo ministero di pastore: abbi cura di tutto il gregge nel quale lo Spirito Santo ti ha posto come vescovo a reggere la Chiesa di Dio".

Credo allora che potremmo approfittare di questa occasione per riconsiderare la figura del pastore della diocesi in quest'ottica: lui ci guida nel nome del Signore che rimane l'unico Pastore, lui è messo a capo di tutti noi che siamo la porzione di gregge che il Signore gli ha affidato. La storia del pastorale è antica e si ricollega direttamente al bastone dei pastori veri e propri, dei responsabili delle greggi di pecore che, servendosi di questo oggetto, le guidavano a nutrirsi al pascolo. La sua stessa forma, che nei secoli si è poi trasformata e arricchita, dice del suo significato, dice il perché è dato al vescovo come segno della sua dignità.

Tutti, credo, abbiamo visto almeno una volta il pastorale in mano al vescovo e sappiamo che termina in alto con una curvatura, alcune volte un ricciolo anche riccamente decorato.

Quel ricciolo o, meglio, quella curvatura che poi nel tempo si è trasformata in ricciolo, in realtà era originariamente una semplice curvatura aperta in basso che serviva al pastore per andare in soccorso delle pecore o per spronarle a procedere, afferrandole al collo senza fare loro del male; era un ausilio sia nel salvarle da un pericolo, sia nel tirarle verso il pascolo.

Troviamo una chiara e bella definizione della forma di questo oggetto nelle parole di un grande vescovo, Ambrogio di Milano. Diceva:

"Il pastorale deve essere: in alto, ricurvo per radunare gli smarriti; nel mezzo, diritto per condurre i deboli; al fondo, appuntito per spronare

i pigri". Credo che spiegazione più limpida non si possa dare.

Il vescovo, lo abbiamo detto, esercita questo radunare, condurre e spronare, in particolare per la porzione di fedeli che gli è affidata, e dunque gli è chiesto di utilizzare il pastorale solo quando presiede all'interno della sua diocesi (o quando eventualmente celebra e agisce in nome del vescovo diocesano).

Quando l'8 luglio scorso abbiamo invitato mons. Ovidio Vezzoli alla celebrazione patronale di S. Apollonio, al momento di preparare le insegne in sacrestia ha estratto dal suo zainetto la mitria (il copricapo appuntito che simboleggia la santità), ma non ha portato con sé il pastorale perché, ha detto, "Non sono nella mia diocesi".

È importante dare ai simboli il loro vero significato, rispettarne gli ambiti di utilizzo, perché la nostra fede vive anche e molto di simboli e questi hanno una loro ben precisa collocazione che non deve essere semplicemente estetica, ma che deve dire qualcosa all'esperienza di fede che di volta in volta stiamo vivendo.

Il pastorale, dunque, è il simbolo della cura che il pastore ha verso il suo gregge, è l'oggetto che, quando lo vediamo in mano al nostro vescovo, dovrebbe ricordarci che, come gregge, siamo tutti incamminati dietro a Gesù, unico e vero Pastore di cui il vescovo è per noi immagine.

E allora, che lettura dare della scelta fatta di intitolare il nostro bollettino dell'U.P. S. Giovanni Battista di Lumezzane "Pastorale"?

Credo che possiamo sperare che, con l'aiuto di tutti coloro che si stanno impegnando per la realizzazione di questo strumento e di tutti coloro che verranno chiamati a dare il loro contributo in futuro, questo bollettino possa con il tempo diventare, come il pastorale, un simbolo del nostro camminare con la Chiesa e nella Chiesa, simbolo di qualcosa che tutti ci raduna, che chiama e sprona tutti ad unità, senza dispersioni o inutili distinzioni, ma nella gioiosa convinzione che siamo incamminati, contemporaneamente, verso il Signore Gesù e dietro a Lui, come Comunità parrocchiali, come Unità Pastorale, come Chiesa. Possa anche questo titolo esserci di aiuto nel cammino comunitario che ci attende; possa il richiamo all'immagine del pastorale aiutare tutti noi ad essere docili pecore del gregge di Cristo, desiderose di cibarsi al Suo pascolo, desiderose di essere da Lui radunate, da Lui spronate, da Lui condotte, da Lui salvate. Da Lui.

Buon pascolo!

don Alberto



# Pastorale

## Pastorale: IL PERCHÉ DEL NUOVO TITOLO

L'idea di dare come titolo "Pastorale" al nuovo bollettino mi è nata perché mi riporta a pensare al "bastone pastorale" come mezzo usato dal pastore per appoggiarsi durante il cammino. Ebbene, la nostra Unità Pastorale, guidata dal Parroco (Pastore), trova uno stimolo, un sostegno anche dalle iniziative che sorgono dalle singole realtà parrocchiali. Nel bollettino unico verranno di volta in volta pubblicate attività, programmazioni che coinvolgono tutti coloro che si sentono partecipi della Comunità ecclesiale di Lumezzane. Solo interagendo, scambiandosi riflessioni, iniziative, proposte potremo contribuire all'evangelizzazione con la nostra testimonianza, il confronto, insieme con i nostri sacerdoti. Il bollettino con la parola del Parroco e dei suoi collaboratori rappresenta una guida, un "bastone" per la Comunità stessa, unita dagli stessi obiettivi di condivisione e solidarietà fraterna.

*Gabriella Bondavalli*





# INTERVISTA A

## don Michele

**S**ono state rivolte al nostro parroco don Michele alcune domande, che magari anche qualche lettore vorrebbe porre, con lo scopo di conoscere meglio il suo pensiero su argomenti che hanno ancora bisogno di essere ribaditi e approfonditi. Questo per poter avere un “sentire comune” che, una volta fatto proprio, possa creare e rinsaldare sempre più lo spirito di unità che tutti siamo chiamati a costruire e di cui tutti dobbiamo prenderci cura.

### **Ha un desiderio che le sta particolarmente a cuore per la nostra Unità Pastorale? E per realizzarlo, in chi e/o in cosa dovremmo investire le energie?**

Nella Mappa pastorale, che il nostro consiglio dell'UP ha sottoscritto, leggiamo: “L'Unità Pastorale di Lumezzane desidera che sia l'opera del Cristo Risorto a darle forma, è in Lui che ci riconosciamo uniti, dietro a Lui vogliamo camminare, sulla Sua via”.

Tutti siamo perciò chiamati a investire le nostre energie nel riconoscere la presenza del Signore Risorto in mezzo a noi e a seguirlo. A questa docilità è connessa la promessa di una beatitudine, di una felicità umana da poter vivere qui ed ora, che si esprime in una fraternità visibile.

“Beati (cioè felici) coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano” (Lc 11,28). Se riusciamo a mettere in pratica tutto questo, ne scaturisce una concordia di intenti, in spirito di condivisione e di corresponsabilità: è ciò che io desidero con tutto il cuore!

Non vorrei mai che le comunità si sentissero “obbligate” a seguire un programma pastorale considerato soltanto mio o, ancor peggio, imposto da me! Quindi, prima di tutto e insieme, ascoltiamo Lui, il Signore, e seguiamo la Sua Parola.

### **Pur essendo quello del calo dei sacerdoti un aspetto che si riflette inevitabilmente sull'organizzazione delle diverse realtà ecclesiali, quale o quali sono state le motivazioni della**

### **scelta di un unico parroco per sette parrocchie?**

Il Vescovo di Brescia, già in una lettera indirizzata alle parrocchie di Lumezzane e datata 25 marzo 2022, illustrava la scelta dell'unico parroco, spiegandone le ragioni. La lettera del Vescovo fu pubblicata sui bollettini parrocchiali della Pasqua 2022. Io non aggiungo altro, posso dirvi di aver accettato volentieri, non senza paure, la proposta fattami dal Vescovo di Brescia lo scorso maggio 2023.

San Giovanni XXIII, il papa buono di Bergamo, aveva questo motto: “Oboedientia est pax”, “Nell'obbedienza trovi la pace”.

Per altro, aggiungo che i sacerdoti a servizio delle sette parrocchie di Lumezzane in questo momento sono sette, più i collaboratori festivi, e tutti si alternano nel servizio liturgico nelle diverse chiese. Questo aspetto mi sembra venga apprezzato proprio per il fatto che offre maggiore varietà e ricchezza, ad esempio nella peculiarità delle omelie di ogni singolo sacerdote. Senz'altro le parrocchie più piccole non erano abituate a una tale vivacità di presenze sacerdotali.

Inoltre, questa impostazione permette di realizzare servizi pastorali unitari, possibili grazie all'interazione dei volontari delle diverse parrocchie: esperienze estive educative per i nostri ragazzi offerte indistintamente a tutte e sette le parrocchie; esperienze formative ben strutturate e unitarie, come i quaresimali, gli incontri filosofici, il futuro viaggio pellegrinaggio a Loreto- Assisi, la formazione dei ministri straordinari dell'eucarestia o degli animatori dei centri di ascolto, il cammino formativo dei catechisti ...

Certo, lo si faceva anche prima, ciascuno nella sua parrocchia, forse anche meglio e con più cura di oggi. Dobbiamo ammettere, però, che, pur essendo presente solo un terzo dei sacerdoti rispetto a qualche tempo fa, riusciamo comunque a realizzarlo anche ora, e questo è il segno che le nostre comunità cristiane stanno maturando in corresponsabilità: è la strada giusta da perseguire. L'unico parroco non può che favorire questa modalità (non potrebbe essere diversamente),



perché non può pensare di farcela da solo: o si lascia aiutare e concede fiducia oppure “implode”. È un’impostazione che deve progressivamente valorizzare tutti i ministeri laicali. Lumezzane ne è ricchissima, è una grazia!

**L’alternarsi continuo dei vicari parrocchiali nelle comunità disorienta un po’, soprattutto le persone anziane. Perché questa scelta?**

E’ vero, la frequente alternanza disorienta e dovremmo avere il coraggio di ammettere che disorienta anche i giovani, anzi, io direi soprattutto i più giovani che spesso maturano un’adesione alla fede, e quindi alla comunità cristiana, grazie al rapporto personale con un sacerdote. Per loro l’appartenenza alla comunità è secondario, per questo è più fragile e vacilla, fino ad interrompersi quando il sacerdote cambia. Ma la fede dovrebbe guidarci a riconoscere che ciò che conta è il legame con Gesù. Il Signore si rende presente dove due o più si riuniscono nel suo nome: sono le relazioni nella comunità che dovrebbero favorire l’incontro con Lui.

D’altra parte, l’avvicinarsi dei sacerdoti ha il vantaggio di rammentare che la chiesa non coincide con la figura del sacerdote e che è generata e guidata da Gesù, il Buon Pastore. La presenza del Signore non viene meno, per il fatto che diminuiscono i sacerdoti. «Che la parrocchia coincida con il parroco e che dove non c’è il parroco non c’è la Chiesa è un’idea che ha fatto il suo tempo e che non era del tutto corretta. La Chiesa siamo tutti noi che crediamo, che abbiamo ricevuto il Battesimo, che celebriamo insieme l’Eucarestia».

Le ragioni dei frequenti cambi dei sacerdoti sono tante. Per uno dei principali motivi, vi invito a riflettere su questo dato: ogni anno almeno trenta sacerdoti lasciano le comunità parrocchiali, vuoi per malattia o perché deceduti, altri ancora per raggiunta pensione dopo i 75 anni. A fronte di queste uscite, la media dei nuovi sacerdoti ordinati dal Vescovo, negli ultimi due decenni, è ben inferiore ai sei preti per anno: quest’anno, a Brescia, non c’è stata nessuna ordinazione sacerdotale! In vent’anni, nella diocesi di Brescia i seicento sacerdoti che hanno terminato il loro servizio sono stati sostituiti da solo centocinque presbiteri! Le proiezioni future non ci parlano di un’inversione di tendenza. Capite bene che è perciò necessario decidere spesso sostituzioni e spostamenti, perché i nuovi ingressi non sopperiscono alle uscite. Così si capisce anche perché si debbano accorpare le parrocchie.

**Come poter intessere una rete di relazioni necessaria e indispensabile per riuscire a realizzare l’auspicio di papa Francesco: pastori che profumano dell’odore delle pecore e gregge**

**che diventa corresponsabile con i suoi pastori, in un clima di maggiore conoscenza reciproca?**

Credo sia molto importante essere “leggeri”, la leggerezza consente dinamicità e offre tempo per intessere relazioni. Mi spiego, ancora una volta, citando l’ultima lettera pastorale del nostro Vescovo di Brescia, al punto 29: «Le strutture che la Chiesa possiede sono normalmente il frutto della fede delle generazioni che ci hanno preceduto. Sono il segno della loro generosità e del loro affetto per la Chiesa. Dalle cattedrali alle chiese parrocchiali e alle altre cappelle, per arrivare agli oratori, alle scuole dell’infanzia, alle scuole paritarie, alle case per ferie per ragazzi, alle case di riposo, agli ospedali no profit. Tutto ciò va considerato con grande rispetto. I tempi sono però cambiati e la gestione delle strutture è diventata un serio problema per una pastorale che voglia essere sinodale. Le strutture sono ora pesanti, costose, a volte sproporzionate. Richiedono competenze che non sono di tutti e che spesso ricadono sui presbiteri, andando ad appesantire il loro ministero. Occorre renderle più snelle e dare alla Chiesa una forma complessiva più leggera. Occorre anche qui un discernimento saggio e illuminato, ma la linea non potrà che essere quella di un sostanziale ridimensionamento».

Ridimensionarsi vuol dire decidere cosa sia più importante. Se pensiamo, come papa Francesco, che è fondamentale intessere relazioni, bisogna liberare il tempo e le energie per viverle. I rapporti fraterni non hanno bisogno di grandi strutture, ma di tempo.

**Si sente spesso affermare che nell’ambito della vicaria e delle varie parrocchie troppe sono le riunioni, tanti gli impegni, che si dovrebbe snellire il tutto, andare all’essenziale... ma poi si ricade sempre nelle medesime situazioni. Che ne pensa?**

Per un cristiano, basterebbe riconoscere che l’essenziale è Dio, con l’amore che dona a ciascuno di noi e che chiede di condividere con i fratelli: questo credo nessuno lo metta in dubbio. Tutti però, io compreso, faticiamo a rinunciare alla “mia” parrocchia, alla “mia” messa, al “mio” oratorio, alla “mia” festa, al “mio” spazio, al “mio” potere. Forse anche per questo le riunioni e gli impegni non diminuiscono.

Mi piace pensare a quando ognuno di noi vivrà la sua Pasqua, nell’abbraccio amoroso di Dio, nella pace, nella luce, nella gioia senza fine e si renderà finalmente conto di quanto la vita in Lui sia piena e autentica, molto più semplice e “snella”... Sicuramente senza più riunioni, né ansia di riempire oratori e chiese!



# L'UNITÀ PASTORALE E IL CONTESTO *sociale*



**È** stata manifestata da parte di alcune persone rappresentative delle nostre comunità la volontà che nelle nostre parrocchie, accanto alle altre attività pastorali, vi sia anche l'attenzione all'apertura al contesto sociale e politico. Quanto segue vuole essere il tentativo di dare una definizione e un contorno a questo interesse affinché non diventi solo un desiderio e neppure sfoci in un "contenitore" onnicomprensivo mancante della consistenza che deve avere un'azione, appunto, pastorale.

1. Un primo pensiero va nella direzione di chiarire cosa si intende per "azione pastorale". Possiamo pensare a un'attività pastorale come a un'azione o attività animata dallo spirito evangelico e volta all'evangelizzazione e all'annuncio della Parola di Dio. Quindi non ogni attività svolta da una parrocchia, solo perché è fatta dalla parrocchia, è automaticamente una sua azione pastorale. Allo stesso tempo una qualunque attività svolta dalla parrocchia ma che si confonde con le attività "del mondo" non è per questo non pastorale. La questione fondamentale sta nell'ispirazione e nel fine di questo fare. Prendiamo ad esempio il nostro "fare salamine", che continueremo e sempre faremo: perché lo facciamo? Quale contributo offre all'annuncio evangelico? Qual è la differenza del nostro fare festa con le salamine e quello che fa un locale o una qualunque altra associazione? Supponiamo che i volontari che devono gestire lo stand gastronomico per poterlo fare non vadano a Messa il sabato sera o la domenica (cosa impossibile ovviamente a Lumezzane): ce la caviamo con una pacca sulla spalla e chiudiamo un occhio, o pensiamo a come permettere loro di vivere entrambi i momenti, di cui uno dovrebbe anche dare valore all'altro?

2. Da constatazioni puramente pratiche si può già capire che il vivere cristiano non è relegabile a una sfera puramente personale e intima: la mia fede, la mia preghiera, il mio rapporto con Dio, il mio servizio, il mio gruppetto dell'oratorio, il mio piccolo angolo di "potere" o la mia carità. L'annuncio evangelico è per sua natura un

annuncio che raggiunge la persona e la sua coscienza e pertanto deve avere dei risvolti sociali, politici e culturali. È in quest'ottica che possiamo vedere una pastorale socio-politico-culturale. La comunità cristiana ha come dovere, a partire dalla fede che professa, di interessarsi alle cose di questo mondo per animarle e orientarle a Dio. Proviamo a delineare delle linee di fondazione di una pastorale di questo tipo a Lumezzane. Credo che prima di avventurarsi a pensare a una formazione sistematica, sia prima doveroso manifestare un interesse alle realtà del territorio animabili in questo senso, per attuare da parte della comunità una pastorale concreta che segua la dinamica evangelizzatrice di Gesù, che innanzi tutto incontrava le persone e faceva emergere la domanda di salvezza in loro prima di "istruirli". Accenniamo a una prima lettura del territorio per renderci conto che, appunto, una commissione di pastorale socio-politico-culturale ha sicuramente da fare.

- Lumezzane è un territorio dove sono sicuramente attivi la generosità e il volontariato: in quale modo la comunità cristiana sta già dialogando o può dialogare con il volontariato? Il volontariato è l'azione della buona volontà di alcuni di noi o può diventare un'azione sistematica? E soprattutto: qual è il nostro contributo come comunità cristiana? Possiamo pensare a un volontariato cristiano che vada oltre il fare qualcosa di buono e diventi "professionale"? Come valorizzare e mettere in rete quanto già esiste nei nostri ambienti, come esternalizzare il desiderio di fare del bene facendolo e come diventare professionali?

- Già tempo fa Karl Rahner annunciava come positiva l'uscita dei cristiani dall'autoghehettizzazione all'ombra dei campanili, la fine della monolitica (ma lo era veramente?) società cristiana. Quindi possiamo pensare a momenti di sensibilizzazione per l'impegno pubblico animati da spirito evangelico. L'azione politica, che è una delle facoltà nobili e innate dell'uomo (contrariamente a quanto si pensa e vede), ha bisogno di importare i valori cristiani nell'ambito della cosa pubblica,





da qualunque parte. Quindi non c'è bisogno di un partito cristiano, ma di un pensare cristianamente la politica. Riusciamo a pensare a momenti elevati in cui offrire un contributo politico-culturale ai nostri amministratori e a tutti coloro che sentono urgente l'impegno sul territorio? Ci sarà da pensare come raggiungere i nostri amministratori e come dialogare con il "mondo dell'amministrazione" con un linguaggio comprensibile.

- Il pecorino sta alla carbonara come Lumezzane sta al lavoro: l'uno senza l'altro non esiste. Quindi qual è il nostro contributo al mondo del lavoro? Riusciamo ad annunciare l'etica del lavoro che è frutto dell'annuncio evangelico? Possiamo mettere in campo piccole attenzioni, come la visita alle imprese e ai luoghi di lavoro, due momenti di approfondimento dell'etica del lavoro per giovani lavoratori, due brevi momenti di spiritualità per il mondo del lavoro, la valorizzazione della giornata del 1 maggio con una Messa nei luoghi di lavoro?

- Lumezzane non è solo lavoro ma anche formazione. Quindi, nella situazione territoriale privilegiata di Lumezzane, possiamo pensare a un dialogo con il mondo dell'istruzione. Abbiamo scuole di ispirazione cristiana, ma non possiamo ridurci a questo soltanto. Si può manifestare attenzione e vicinanza al mondo della scuola attraverso momenti di ritrovo e valorizzazione come la giornata della scuola, l'invito rivolto agli insegnanti per un momento in cui manifestiamo apprezzamento e vicinanza per la loro attività, magari anche con qualche momento culturale e formativo. Possiamo valorizzare gli insegnanti di

IRC nelle scuole magari anche solo conoscendoli. E per quanto riguarda i nostri giovani che si diplomano e laureano, basta solo un premio per i loro meriti scolastici o possiamo pensare di interessarci al loro percorso, di valorizzarli all'interno dei nostri ambienti dando loro voce e lasciandoli parlare?

- Lumezzane è fortemente spostato sul fare e sulla produzione. In quanto comunità cristiana siamo in grado di produrre cultura? Possiamo soffermarci a riflettere se riusciamo ancora a fare cultura e la gestiamo o se abbiamo delegato questo ad altri? Sicuramente sono fuoriuscite dai nostri ambienti persone di valore che producono cultura animata da spirito cristiano, e questo è un ottimo risultato, nel senso che in questo modo si sta animando il mondo. Allo stesso tempo stiamo valorizzando a sufficienza le risorse che abbiamo, producendo cultura?

Ovviamente questi sono solo pensieri liberi che nascono guardando al nostro territorio. Si può benissimo ritenere che queste idee siano esagerate, non pienamente attinenti alla realtà, antiquate o altro, ma quello che più importa è che appunto solo riferendosi al territorio nascono idee e stimoli. Questo può voler dire che avrebbero senso un impegno e una pastorale socio-politico-culturale? A mio avviso sì, perché se si può pensare, allora si può realizzare. Cosa fare allora? Prima convincerci, poi entusiasmarci e contagiare altri e in seguito partire con piccole cose, iniziative e segni.

*don Andrea*





# UN'INSOLITA INTERVISTA

## A *Fratel Biagio*

Il gruppo Giovani dell'Unità Pastorale di Lumezzane, dal 29 luglio al 3 agosto scorso, ha ripercorso le orme di grandi personaggi che si sono battuti per la lotta alla mafia e alla povertà. Nel loro viaggio a Palermo, infatti, i ragazzi e le ragazze hanno conosciuto le figure di Peppino Impastato, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Padre Pino Puglisi e Fratel Biagio. Quest'ultimo, in particolare, forse il meno conosciuto, ha fondato la Missione di Speranza e Carità che opera a Palermo e in tutta la Sicilia a favore delle persone meno fortunate costrette a vivere in condizioni di povertà. La storia di Fratel Biagio è caratterizzata da momenti di distacco dalla società e completa dedizione per la comunità. Lo conosciamo meglio attraverso un'"intervista" nata da ciò che i nostri giovani hanno scoperto durante questo viaggio, grazie all'incontro con Don Franco, la signora Barbara e Fratello Davide.

### **Ciao Fratel Biagio, raccontaci un po' di te. Com'è nata la Missione di Speranza e Carità?**

Sono nato a Palermo nel 1963. Vivevo in una famiglia benestante, ma durante gli anni della mia giovinezza la Sicilia e la mia città non stavano vivendo un periodo tranquillo. Gli Anni Ottanta per Palermo hanno costituito un periodo buio a causa delle vittime della mafia. La situazione instabile era frutto di tante ingiustizie a cui si assisteva ogni giorno; l'assenza di valori giusti mi fece entrare in una crisi esistenziale. Nel 1990 decisi di distaccarmi da quella società materialistica e consumistica. Mi rifugiai, quindi, nella natura e iniziai la mia vita da eremita in Sicilia. A causa di questa decisione, un giorno rischiai di morire congelato tra la neve, ma fortunatamente un pastore mi trovò e mi portò all'eremo di San Bernardo di Corleone. Lì viveva una comunità di frati francescani e grazie a quell'incontro conobbi la vita di San Francesco e i valori di povertà, umiltà e preghiera. Entrare in contatto con tutto ciò mi spinse ad andare ad Assisi. Fu da quel momento che capii davvero ciò che volevo portare al mondo: la Missione. Fu in quel viaggio, infatti, che incontrai persone povere e sofferenti, che mi ricordavano tutte quelle che vedevo a Palermo: sentii di dover vivere la mia vita da missionario. Il mio primo pensiero, in realtà, fu quello di andare in Africa o in India, ma mi accorsi che c'era bisogno di aiuto proprio in quella città da cui mi ero distaccato, quella stessa città in cui ero



nato, ma che con il tempo mi aveva deluso. Non potevo ignorare i fratelli che dormivano per strada, sui marciapiedi, e che subivano l'indifferenza delle persone. La Missione di Speranza e Carità, quindi, si occupa di aiutare i fratelli meno fortunati ed emarginati, che sono costretti a una vita di sofferenza.

### **Ho notato che chiami tutti "fratelli": c'è un motivo in particolare?**

I fratelli meno fortunati di noi non vanno guardati con aria di superiorità: non siamo migliori di loro solo perché siamo nati in un contesto economico o sociale più agiato. Non dobbiamo nemmeno pensare che siamo superiori a loro perché li aiutiamo. La Missione non deve essere motivo di vanto, ma deve essere portata a termine per accogliere, senza secondi fini. I nostri fratelli emarginati vanno accolti e ospitati. Bisogna dare delle regole, non in senso autoritario, ma per offrire l'opportunità di riuscire a inserirsi in società e trovare un posto nel mondo.

### **Avete incontrato degli ostacoli durante i primi anni della Missione?**

All'inizio della Missione, come ho già detto, volli da subito aiutare i fratelli emarginati a Palermo.



Andai nelle zone meno fortunate e nelle case popolari con una regola fondamentale: la prima cosa da fare nei quartieri era piantare una croce per simboleggiare la presenza di Dio. Ci servivano, però, degli spazi in cui portare avanti la Missione. A Palermo c'era una fabbrica di disinfettante ormai abbandonata. Insieme ad alcuni fratelli ci accampammo — senza cibo o acqua corrente — e ottenemmo il permesso dal Comune solo successivamente. Iniziammo, quindi, a costruire la Cappella della Misericordia, grazie all'aiuto di fratelli provenienti da tutto il mondo. Proprio qua si trova il mosaico raffigurante la scena dell'Ospitalità di Abramo, che per la Missione è stata e sarà sempre alla base. Nel libro della Genesi si racconta che Abramo, all'ingresso della sua tenda nel deserto, vide tre uomini e disse: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». La sua ospitalità venne infatti ripagata perché sua moglie Sara, sterile, riuscì ad avere figli e a continuare la discendenza. Un piccolo ostacolo lo incontrammo anche quando volemmo acquisire un edificio militare in disuso. Dopo la nostra richiesta non vollero cederlo alla Missione, quindi lo occupammo abusivamente; quando protestarono, io ricordai loro di una coppia, divenuta abbastanza famosa, che anni e anni fa si rifugiò abusivamente in una stalla per far nascere un bimbo di nome Gesù. Riuscimmo poi ad acquisire questo edificio militare e da allora lo utilizziamo come magazzino.

### **Come funziona concretamente la Missione? Come viene organizzata la distribuzione dei viveri?**

Nel grande magazzino organizziamo i viveri donati dai supermercati e dai privati, che altrimenti verrebbero scartati e buttati. Anche negli ultimi anni della mia vita, quando mi sono ammalato, riuscivo ad occuparmi della situazione del magazzino "a distanza". Ogni mattina la signora Barbara, responsabile del magazzino, mi chiamava nel caso in cui mancasse qualcosa da mangiare. Mi bastava contattare le persone giuste e riuscivo a procurare ciò che scarseggiava, nonostante nell'ultimo periodo fossi a letto malato. La Provvidenza opera anche in questi casi e bisogna affidarsi sempre con estrema fiducia. Anche Barbara, prima di collaborare con noi, aveva un lavoro. Quando conobbe suo marito, che faceva già parte della Missione e che l'ha convinta a collaborare, lasciò il lavoro e iniziò un nuovo capitolo della sua vita. Si affidò completamente e fece un grande sacrificio: non è da tutti lasciare il lavoro e la sicurezza per diventare volontari. La signora Barbara e tutti i nostri collaboratori sono fondamentali per la vita in Missione. Sono circa un centinaio le famiglie che operano con noi e sono quasi tutte persone che a loro volta sono in difficoltà. Molti di loro, infatti, sono fratelli che hanno perso il lavoro e non sono riusciti a trovarne un altro a causa della vecchiaia o di infermità. Per noi sono importantissimi perché sono persone specializzate in un ambito particolare: abbiamo elettricisti o idraulici senza il cui aiuto non

riusciremmo a portare avanti la Missione. Non si abbandona nessuno: i fratelli emarginati che ospitiamo hanno bisogno di noi e di alcune regole. In strada si perde ogni relazione con gli altri e si adottano cattive abitudini, per questa ragione hanno bisogno di linee guida per imparare a rispettare se stessi e gli altri. Le regole da seguire sono i fondamenti per condurre una vita sana: bisogna avere un'igiene personale adeguata, è obbligatorio rispettare gli orari dei pasti, è vietato fumare...

### **Abbiamo dunque visto che, oltre alle azioni concrete, la Provvidenza ha un ruolo fondamentale. Quanto è importante la preghiera?**

La preghiera è fondamentale: ogni questione, anche se non mi riguardava direttamente, diventava personale. Oltre alla preghiera, esprimevo la mia vicinanza al Signore praticando dei digiuni, anche prima della nascita della Missione. La preghiera è una costante che mi ha accompagnato in ogni fase della mia vita e cerco di trasmettere il suo valore a tutti i fratelli che mi stanno accanto. Oltre alla preghiera e ai digiuni, percepì la mia vicinanza al Signore anche grazie ad alcuni miracoli che mi toccarono in prima persona. Quando ero costretto in sedia a rotelle andai a Lourdes — anche se, lo ammetto, con poca convinzione — e ritornai camminando perfettamente. Inoltre, quando ero più giovane, durante uno dei miei periodi di digiuno, ero perso nei boschi e, nella notte buia, vidi una luce che mi fece da guida. La Provvidenza opera sempre e dobbiamo avere il coraggio per affidarci al Signore, mostrando la nostra vicinanza con la preghiera.

Dopo la morte di Fratel Biagio, che si è spento il 12 gennaio 2023, è don Pino Vitranò, insieme a tutte le persone che collaborano, a portare avanti la Missione.

La signora Barbara ha raccontato di un pettirosso che ogni giorno, per un periodo, entrava nel magazzino, quasi come se volesse controllare come stessero andando le cose. E se quel pettirosso fosse stato Fratel Biagio che, anche dopo la sua morte, stava ancora vicino alla Missione?

Fratel Biagio è stato sepolto nella chiesa della Missione di Speranza e Carità e ha fatto scrivere sulla tomba un messaggio che ha voluto lasciare a tutti noi:

«Ciao sono un pellegrino, ma soprattutto sono un discepolo di Gesù che ha da compiere una grande missione, ma ognuno di noi deve compiere una grande missione; è per questo che dobbiamo prenderci ciascuno le nostre responsabilità perché ogni professione deve svolgere un lavoro per il proprio bene e soprattutto per il bene di tutti quanti. Come fratello vi auguro in ogni momento serenità, pace e tanta pazienza. Non scoraggiatevi mai e andate sempre avanti, scavalcando così qualunque ostacolo potrete incontrare in questa vita»

*Alessandra e Mirko*



# VIAGGIO A PALERMO: SUI PASSI DELLA E DELLA LIBERTÀ

*Giustizia*

**D**al 29 luglio al 3 agosto, il gruppo giovani dell'Unità Pastorale di Lumezzane ha intrapreso un viaggio sulle orme di personaggi che hanno segnato la lotta alla mafia e alla povertà a Palermo e nell'intera regione siciliana.

I giovani hanno conosciuto dapprima l'impegno politico di Peppino Impastato, nato in una famiglia mafiosa e fautore di una lotta su più fronti contro l'organizzazione criminale.

**«Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione e rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore.»**

**Peppino Impastato**

Peppino Impastato nacque a Cinisi, un piccolo paese della provincia di Palermo che in quegli anni era contraddistinto da un'importante presenza mafiosa: ogni abitante conosceva bene le famiglie criminali più influenti, ma non aveva il coraggio di schierarsi apertamente.

Peppino, con le sue parole e il suo esempio, ci vuole ispirare alla bellezza: una società bella deve essere liberata dal crimine e dalla malavita per lasciare spazio al benessere della comunità attraverso l'abbandono di atteggiamenti "utili" alla diffusione della mafia. Per una società bella dobbiamo abbandonare rassegnazione, paura e omertà.

Proseguendo il viaggio, il gruppo giovani ha scoperto la Missione di Speranza e Carità e la vita del suo fondatore, Fratel Biagio, venuto a mancare nel 2023. Egli, frate francescano, si è interessato alla vita dei meno fortunati, specialmente nella sua città, Palermo.

**«Carissima e amata umanità: coraggio, non perdiamo la preziosa speranza di un mondo migliore e più giusto.»**

**Fratel Biagio**

Il coraggio è un'arma potentissima per giungere alla creazione di una società giusta ed equa. Come la preghiera, per lui la forza di volontà risulta fondamentale nel perseguimento degli obiettivi quotidiani.

Il coraggio è stato parte integrante anche della vita di Padre Pino Puglisi, che, impegnato nel quartiere Brancaccio, allontanava i ragazzi dalla vita in strada e da un destino nelle mani della mafia.





**«Pensiamo a quel ritratto di Gesù raffigurato nel Duomo di Monreale. Ciascuno di noi è come una tessera di questo grande mosaico. Quindi tutti quanti dobbiamo capire qual è il nostro posto e aiutare gli altri a capire qual è il proprio, perché si formi l'unico volto del Cristo.»**

**Padre Pino Puglisi**

Così Padre Pino Puglisi ci invita al cambiamento: siamo tutti tessere di un mosaico e solo se ci uniamo riusciremo a creare qualcosa. Pensiamo sempre che il nostro singolo contributo non sia sufficiente ed efficace, ma non è così. Solo se ci uniamo riusciremo a migliorare la società in cui viviamo.

I personaggi forse più celebri nell'impegno nella lotta alla mafia sono Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, i magistrati a cui è stata tolta la vita a causa del loro coraggio; anche loro sono stati motivo di riflessione per i nostri giovani.

**«Chiunque sia in grado di esprimere qualcosa deve esprimerlo al meglio. Questo non è tutto quello che si può dire, non si può chiedere perché. Non si può chiedere ad un alpinista perché lo fa.»**



**Lo fa e basta. A scuola avevo un professore di filosofia che voleva sapere se, secondo noi, si era felici quando si è ricchi o quando si soddisfano gli ideali. Allora avrei risposto: "Quando si è ricchi". Invece aveva ragione lui.»**

**Giovanni Falcone**

**«La paura è umana, ma combattetela con il coraggio.»**

**Paolo Borsellino**

Falcone e Borsellino, oltre all'impegno giuridico, avevano come obiettivo la diffusione di ideali per contrastare il fenomeno mafioso e operavano attraverso la televisione e le scuole. Il loro coraggio è stato determinante per le loro vite, ma li ricordiamo ancora oggi perché grazie a loro la giustizia è riuscita a creare un senso di consapevolezza del fenomeno anche tra i più giovani.

*Mirko e Alessandra*



# VADEMECUM DEL

# Giubileo



Il Giubileo è un **anno speciale indetto dal Papa**. Egli invita tutti i fedeli a fare un **pellegrinaggio a Roma per ottenere l'indulgenza plenaria**, cioè il perdono di tutte le pene temporali, che sono gli effetti del peccato che rimangono anche dopo la Confessione.

## Significato della parola "Giubileo"

La parola "Giubileo" viene dall'ebraico "jobel", che significa "corno di montone". Nella religione ebraica, il corno di montone veniva suonato per annunciare l'inizio di un anno speciale che cadeva ogni cinquant'anni. In quell'anno, secondo le leggi ebraiche, venivano liberati tutti gli schiavi, venivano condonati tutti i debiti ed erano restituite le terre ai legittimi proprietari. Era un anno di gioia e rinnovamento per tutto il popolo. La Chiesa Cattolica ha ripreso questa bella tradizione chiamandola "Giubileo", per indicare un tempo di riconciliazione e perdono universale.

## Pellegrinaggio

Il giubileo chiede di mettersi in cammino. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. **Il pellegrinaggio è un'esperienza di conversione**, di cambiamento della propria esistenza per orientarla verso Dio.

Chi, per malattia o altro, non può farsi pellegrino è comunque invitato a prendere parte al movimento spirituale che accompagna quest'anno, offrendo la propria sofferenza e la propria vita quotidiana e partecipando alla celebrazione eucaristica.

## Porta Santa

Dal punto di vista simbolico, la Porta Santa assume un significato particolare: **è il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare**. La sua apertura da parte del Papa costituisce l'inizio ufficiale dell'Anno Santo. Originariamente vi era un'unica porta presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano, che è la cattedrale del vescovo di Roma. Per permettere ai numerosi pellegrini di compiere il gesto, anche le altre Basiliche romane hanno offerto questa possibilità.

**Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù**, che è il Buon Pastore. Per la comunità cristiana non è solo lo spazio del sacro, al quale accostarsi con rispetto, con comportamenti e con vestiti adeguati, ma è segno della comunione che lega ogni credente a Cristo.

## Indulgenza Giubilare

L'indulgenza **permette di liberare il proprio cuore dal peso del peccato**.

Per capire cos'è l'indulgenza dobbiamo tenere presenti **due aspetti del peccato: colpa e pena**.

La colpa viene rimessa con la Confessione; **la pena è l'effetto del peccato che rimane anche dopo il perdono ottenuto con la Confessione**. Ogni peccato ha bisogno di una purificazione con una pena temporale, nonostante il perdono ottenuto con la Confessione.

Si può paragonare a quando una persona rompe qualcosa che appartiene a qualcun altro. Per riparare il male fatto, prima bisogna chiedere scusa al proprietario (Confessione), ma anche se questa persona perdona, bisogna ripagare il danno fatto, che rimane pur chiedendo scusa.

**La pena temporale può essere scontata sulla terra con preghiere e penitenze, con opere di carità e con l'accettazione delle sofferenze della vita. Viceversa dovrà essere scontata nel Purgatorio. Per estinguere il debito della pena temporale la Chiesa permette al fedele battezzato di accedere alle indulgenze**. Le indulgenze sono come "i saldi" che la Chiesa ci dà.

**L'indulgenza plenaria** consente la remissione di tutta la pena temporale dei peccati già perdonati in Confessione. **Può essere ottenuta più volte durante l'anno giubilare, ma non più di una volta al giorno**, salvo il caso di pericolo di morte.

## Condizioni per ottenere un'indulgenza giubilare:

- 1. entrare per la Porta Santa** di una chiesa giubilare con un totale distacco dal peccato, anche quello veniale; se manca questa fondamentale condizione di distacco totale dal peccato e di sincero pentimento, l'indulgenza non sarà plenaria, bensì parziale;
- 2. confessarsi** entro otto giorni prima o otto giorni dopo la visita alla chiesa giubilare;
- 3. ricevere la Comunione** il giorno stesso della visita alla chiesa giubilare;
- 4. pregare il Credo, un Padre Nostro e un'Ave Maria secondo le intenzioni del Papa** il giorno stesso della visita alla chiesa giubilare.

## Carità

Nessuno può pensare che il pellegrinaggio e la celebrazione dell'indulgenza giubilare possano essere relegati a una forma di rito magico, senza sapere che è la vita di carità che dà loro il senso ultimo e l'efficacia reale.

Secondo l'evangelista Giovanni, **l'amore verso il prossimo, che non viene dall'uomo, ma da Dio, permetterà di riconoscere i veri discepoli di Cristo**. Risulta, quindi, evidente che nessun credente può affermare di credere se poi non ama e, viceversa, non può dire di amare se non crede.

## Storia del Giubileo

**Bonifacio VIII nel 1300 indisse il primo Giubileo,**



chiamato anche "Anno Santo" perché è un tempo nel quale **si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma. La cadenza cambiò nel tempo:** all'inizio era ogni cento anni; venne ridotta a cinquant'anni nel 1343 da Clemente VI e a venticinque nel 1470 da Paolo II. Vi sono anche Giubilei "straordinari". Diverso è stato anche il modo di celebrare tale anno: all'origine coincideva con la visita alle Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, quindi con il pellegrinaggio; successivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa. Partecipando all'Anno Santo si vive l'indulgenza plenaria.

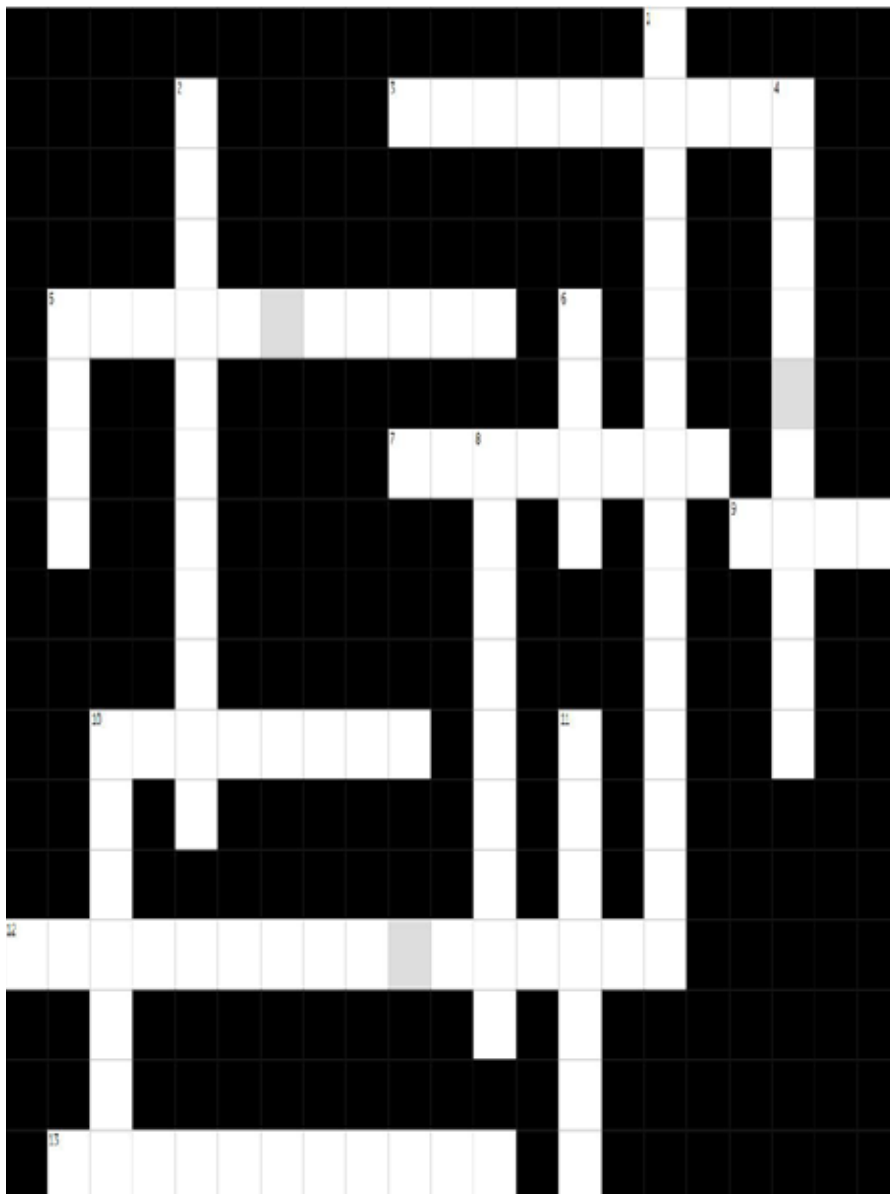
### Date del Giubileo 2025

La **Porta Santa di San Pietro verrà aperta dal Papa il prossimo 24 dicembre 2024 per poi richiudersi il 6 gennaio 2026.** Questo gesto identifica l'inizio dell'Anno Santo. Il 29 dicembre 2024 il Pontefice aprirà la Porta Santa di San Giovanni in Laterano, il 1° gennaio 2025 quella di Santa Maria Maggiore e il 5 gennaio quella di San Paolo fuori le Mura. Queste tre Porte Sante saranno chiuse domenica 28 dicembre 2025.

## Cruiverba sul Giubileo

Se non sai qualche risposta, leggi l'articolo alla pagina.... Lì troverai tutte le risposte! I quadratini

grigi indicano che lì non c'è nessuna lettera, quindi che la risposta è composta da due parole.



Orizzontale	Verticale
3 Perdono totale delle pene temporali, cioè degli effetti dei nostri peccati, che si può ottenere con il Giubileo.	1 Viaggio compiuto a un luogo sacro per compiere speciali atti di devozione.
5 Una delle condizioni per ottenere l'indulgenza. Passare per la...	2 Attualmente il Giubileo ordinario è ogni... anni.
7 La Porta Santa della Basilica di San Pietro verrà aperta il 24... 2024.	4 Giubileo... in due parole.
9 Per ottenere l'indulgenza bisogna pregare per il...	5 Un Giubileo viene proclamato dal...
10 Normalmente si celebra quattro volte in un secolo.	6 Luogo dove sarà il Giubileo.
12 Il Papa che proclamò il primo Giubileo.	8 Anche gli ebrei avevano una specie di Giubileo ogni...anni.
13 Un sacramento da ricevere per ottenere l'indulgenza.	10 La Porta Santa della Basilica di San Pietro verrà chiusa il 6... 2026.
	11 La parola "Giubileo" viene dall'...



# Giubileo DEL 2000: LA STORIA DI GLADYS E DAVIDE

**Q**uesti siamo noi, Gladys e Davide, ritratti ventiquattro estati fa, nel corso del pellegrinaggio che ci portò da Lumezzane a Roma. A piedi.

La nostra meta era la Giornata Mondiale della Gioventù che avrebbe avuto luogo nel corso del Giubileo dell'anno 2000, a Tor Vergata, alla presenza di Giovanni Paolo II, quello che per la nostra generazione era il Papa.

La bellissima iniziativa di camminare fino a Roma era organizzata dalle Parrocchie di Lumezzane, alle quali si sono uniti gli amici di Quinzano.

Per noi due è stato soprattutto un percorso ricco di incontri: con noi stessi e la nostra spiritualità, con le tante persone che hanno condiviso l'esperienza, con il Signore e, ultimo ma non meno importante, con la nostra vocazione di vita. In quei giorni ci siamo conosciuti e abbiamo iniziato il cammino di coppia e di famiglia che ci vede tuttora protagonisti.

Guardando da una sorridente prospettiva odierna quelle settimane trascorse da quasi un quarto di secolo, riusciamo a sentire la profondità di ogni



attimo: la fatica fisica, che ci ha messi in relazione con le nostre potenzialità e i nostri limiti; l'assistere, in un'atmosfera festosa, alla rappresentazione all'aperto di "Forza venite gente"; l'incontro con il Pontefice, insieme a tantissimi giovani come noi, provenienti da tutto il mondo.

Accanto ai ricordi, brillano i segni tangibilissimi nel presente: l'inno della Giornata Mondiale della Gioventù del 2000 si intitola "Emmanuel"; nostro figlio maggiore porta il nome di Manuel.

*Gladys e Davide*

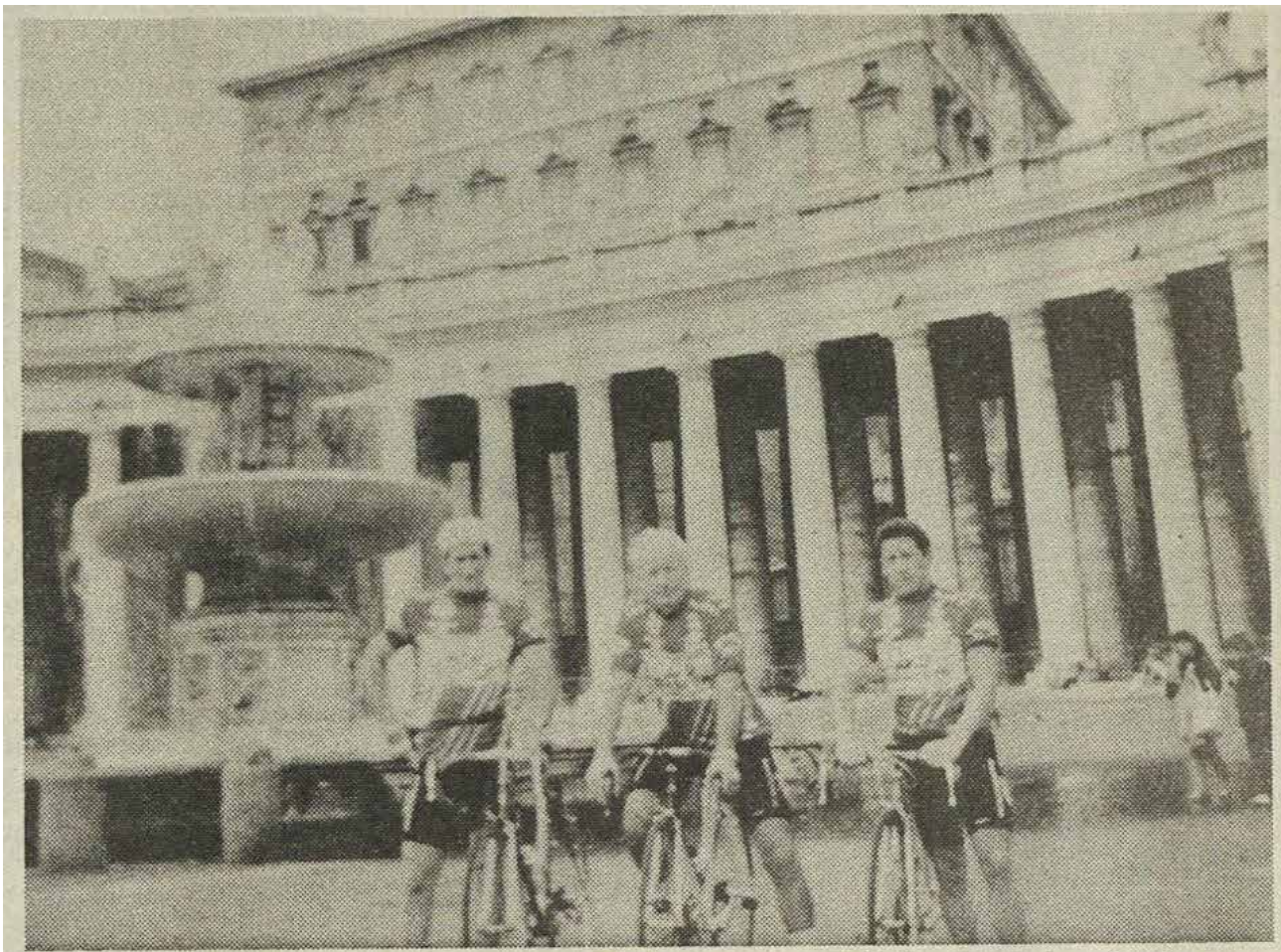




# LUMEZZANE - *Roma...* SU DUE RUOTE

Ci sono diversi modi per vivere un pellegrinaggio a Roma, sia in occasione del Giubileo, sia in altri momenti della propria vita: si può partire a piedi e percorrere centinaia di chilometri dialogando con i propri compagni di cammino o vivendo un'esperienza di deserto; si può viaggiare in gruppo sui più disparati mezzi; si può anche decidere di pedalare da Lumezzane a Roma. È ciò che ha fatto più di trent'anni fa il signor Tranquillo Abbiatici, originario e residente a Bione ma cittadino di Lumezzane per quasi cinquant'anni, che abbiamo intervistato perché ci raccontasse dell'avventura affrontata nel 1993. La sua è stata un'esperienza di amicizia, una di quelle così forti e autentiche da far abbandonare

timori e preoccupazioni, per quanto legittimi, allo scopo di non lasciare solo un amico che aveva fatto una promessa a se stesso, per non fargli percorrere in solitaria i quasi 630 km che separavano la cittadina natia dalla meta. L'idea di partire per la capitale, infatti, era stata di Gelsomino Gnutti, che da qualche anno desiderava fortemente quel viaggio così singolare e per lui significativo. Il signor Tranquillo ci ha confidato che inizialmente non era convinto di aderire, ma si è lasciato persuadere: l'incertezza sull'esito dell'impresa e il timore di compromettere, in caso di incidente, la propria possibilità di lavorare sono stati superati dalla passione per le due ruote e dalla volontà di vivere un'esperienza di gruppo, due sproni che



LUMEZZANE. Gelsomino Gnutti, Tranquillo Abbiatici e Angelo Tarolla hanno pedalato tre giorni seguiti dall'amico Giosuè Zambetti su un furgoncino. Prossimo obiettivo: Lourdes.

# Seicento km con la bici

## I tre hanno raggiunto Roma in un fine settimana

di Cinzia Costa, Daria D'Onofrio

Da sinistra a destra: Gelsomino Gnutti, Tranquillo Abbiatici e Angelo Tarolla. In alto: il furgoncino di Giosuè Zambetti che li ha accompagnati per i primi due giorni del viaggio.

Da sinistra a destra: Gelsomino Gnutti, Tranquillo Abbiatici e Angelo Tarolla. In alto: il furgoncino di Giosuè Zambetti che li ha accompagnati per i primi due giorni del viaggio.



Tre amici di Lumezzane in piazza S. Pietro dopo l'impresa del fine settimana.

Per molti anni, nel paese di Lumezzane, si è parlato di un progetto di pellegrinaggio. Un progetto che, per alcuni, è stato sempre stato un sogno. Un sogno che, in questi giorni, si è realizzato. Tre amici di Lumezzane, Gelsomino Gnutti, Tranquillo Abbiatici e Angelo Tarolla, hanno pedalato per tre giorni, da Lumezzane a Roma, un percorso di circa 600 chilometri. Il viaggio è stato fatto in due tappe, con soste a Caravaggio e a Lourdes. Il prossimo obiettivo è il santuario di Lourdes.

Il viaggio è stato fatto in due tappe, con soste a Caravaggio e a Lourdes. Il prossimo obiettivo è il santuario di Lourdes.

Il viaggio è stato fatto in due tappe, con soste a Caravaggio e a Lourdes. Il prossimo obiettivo è il santuario di Lourdes.

Il viaggio è stato fatto in due tappe, con soste a Caravaggio e a Lourdes. Il prossimo obiettivo è il santuario di Lourdes.

Il viaggio è stato fatto in due tappe, con soste a Caravaggio e a Lourdes. Il prossimo obiettivo è il santuario di Lourdes.

Il viaggio è stato fatto in due tappe, con soste a Caravaggio e a Lourdes. Il prossimo obiettivo è il santuario di Lourdes.

Il viaggio è stato fatto in due tappe, con soste a Caravaggio e a Lourdes. Il prossimo obiettivo è il santuario di Lourdes.

Il viaggio è stato fatto in due tappe, con soste a Caravaggio e a Lourdes. Il prossimo obiettivo è il santuario di Lourdes.

Il viaggio è stato fatto in due tappe, con soste a Caravaggio e a Lourdes. Il prossimo obiettivo è il santuario di Lourdes.

Il viaggio è stato fatto in due tappe, con soste a Caravaggio e a Lourdes. Il prossimo obiettivo è il santuario di Lourdes.

Il viaggio è stato fatto in due tappe, con soste a Caravaggio e a Lourdes. Il prossimo obiettivo è il santuario di Lourdes.

Il viaggio è stato fatto in due tappe, con soste a Caravaggio e a Lourdes. Il prossimo obiettivo è il santuario di Lourdes.

Il viaggio è stato fatto in due tappe, con soste a Caravaggio e a Lourdes. Il prossimo obiettivo è il santuario di Lourdes.

Il viaggio è stato fatto in due tappe, con soste a Caravaggio e a Lourdes. Il prossimo obiettivo è il santuario di Lourdes.

Il viaggio è stato fatto in due tappe, con soste a Caravaggio e a Lourdes. Il prossimo obiettivo è il santuario di Lourdes.

Il viaggio è stato fatto in due tappe, con soste a Caravaggio e a Lourdes. Il prossimo obiettivo è il santuario di Lourdes.



BOVEZZO. Il progetto è stato illustrato dai tre estensori

## Passa in consiglio il piano per il recupero del centro

Una struttura urbanistica che pone il paese all'avanguardia

Una proposta di piano urbanistico per il recupero del centro storico di Bovezzo è stata approvata dal consiglio comunale. Il piano prevede la ristrutturazione di alcune abitazioni, la creazione di spazi pubblici e la riqualificazione delle facciate. Il progetto è stato elaborato dai tre estensori: Gelsomino Gnutti, Tranquillo Abbiatici e Angelo Tarolla.

**A Lumezzane**  
**Croce bianca**  
**Nuova sala**  
**per i corsi**  
**agli aspiranti**  
**volontari**

**CONCESIO. Assegnato l'incarico**  
**Fa i primi passi**  
**il piano del 2000**

**Duplici arresti**  
I carabinieri di Guardone della valle Serpente hanno arrestato due persone in possesso di materiale di contrabbando.

**COLLEBEATO. Organizzata dalla «Carnel»**  
**Ovuli, rossi e porcini**  
**in mostra alla Serra**

hanno fatto sì che le parole dell'amico avessero la meglio. - Sono partito con la paura e sono tornato sereno, tranquillo, come il mio nome - confida sorridente. Quattro giorni, quattro tappe, quattro amici, tre in bicicletta e uno con un furgoncino a supportare l'impresa: anche sotto la pioggia battente e la grandine, anche quando le automobili e i camion a pochi centimetri dalle gomme facevano temere il peggio, il gruppo non si è mai fermato, confidando sul proprio senso di responsabilità e anche - perché no - sulla protezione celeste. Non si trattava del primo viaggio insieme in bici: Tranquillo e i suoi amici, infatti, facevano parte della medesima squadra di ciclisti, la "Due ruote Lumezzane", e al termine di ogni stagione erano soliti organizzare un pellegrinaggio a Caravaggio per affidare il periodo di competizioni appena trascorso alla protezione di Maria e condividere con le persone care un momento di festa. Benché le distanze e le condizioni del pellegrinaggio a Roma fossero diverse, forse anche grazie alla protezione della Vergine, il gruppo ha vissuto un'esperienza senza grandi intoppi: nessuna gomma bucata, nessuna caduta, nessun incidente di percorso; tutti elementi che hanno contribuito a rendere il viaggio l'occasione perfetta per visitare i luoghi più significativi della Città Eterna. Ed ecco che, rientrati da Roma, il desiderio di continuare i pellegrinaggi in bicicletta si è fatto

più vivo: nel 1998 gli amici sono partiti in direzione Lourdes, un percorso fatto di circa 1200 km e molti rischi per vivere la grande spiritualità della grotta di Massabielle, e l'anno successivo si sono recati, affrontando altri 600 km, sui luoghi di Padre Pio. A distanza di circa trent'anni da quelle esperienze è commovente vedere gli occhi del signor Tranquillo illuminarsi nel raccontare quanto ha vissuto, nel descrivere la soddisfazione con cui, a scapito della diffidenza iniziale, è tornato al proprio lavoro e alla propria quotidianità, nel narrare le vicende vissute con quegli amici a cui oggi vorrebbe poter dire ancora grazie. Gli ingredienti per chi volesse seguire i suoi passi? Decisione, passione, poca paura, ma allo stesso tempo consapevolezza dei rischi che si corrono. Insomma, quella concretezza comunemente riconosciuta agli abitanti delle nostre zone, che permette di lasciarsi coinvolgere dall'esperienza che si sta vivendo senza perdere di vista che le difficoltà possono sempre presentarsi. Si tratta di un elemento che viene ripreso anche nel logo del prossimo Giubileo "Pellegrini di Speranza", che ci ricorda la variabilità delle vicende della vita, che vanno vissute, anche se dolorose e tormentate, alla luce della speranza che viene dalla fede. Con questo monito nel cuore ringraziamo il signor Tranquillo per aver condiviso con noi l'esperienza vissuta e attendiamo di poter raccontare qualche testimonianza del prossimo anno giubilare!

Alice Pintossi



PASTORALE

18

# VIVERE IL *Giubileo* IN PERÙ

Ciao a tutte e tutti!

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo riguardo a come sto vivendo da fidei donum il Giubileo, inteso come anno di Grazia, di stacco dalla vita abituale e come tempo in cui riplasmare o far riplasmare da Dio la mia vita.

Mi fa sempre strano essere definita fidei donum, mi sembra sempre un termine grande: sento di essere qui solo per mettere a disposizione il mio tempo per le persone che mi stanno ospitando.

Senza dubbio la mia quotidianità è cambiata, non solo perché mi trovo fisicamente in un Paese diverso, ma anche perché ho un ritmo di vita dettato dagli altri. Con ciò non intendo dire che ho un capo ed eseguo i suoi ordini, ma che sono a disposizione in base alle varie esigenze. Nel concreto significa, per esempio, non avere un orario di lavoro fisso. Finita la mattina a scuola, il pomeriggio è pieno di tanto altro: aprire le aule e predisporre il materiale per i giovani che vengono a fare i laboratori, preparare l'incontro settimanale di catechismo, organizzare la Messa della domenica, pensare alla lezione del giorno dopo o cucinare in vista di un evento a scuola. A questo si aggiungono le situazioni impreviste: portare materiale scolastico alle famiglie che non possono permetterselo, condividere il pasto con chi vive vicino perché si sa che è tutta settimana che non mangia, distribuire la provvidenza che arriva o accogliere chi ha bisogno di essere ascoltato. Tutto questo gratuitamente: quello che faccio qui è puro servizio, non è un lavoro. Certo, i soldi sono importanti perché permettono di vivere in modo dignitoso, ma non sono la parte essenziale del nostro essere al mondo. Credo che il concetto di Giubileo come stacco dalla mia vita abituale stia nell'attenzione all'altro e nel farlo gratuitamente. Basta poco per fare il bene.

Pensando, invece, a questo tempo per riplasmare o far riplasmare da Dio la mia vita avrei bisogno di più pagine per spiegarlo bene! Prima di tutto condivido la mia difficoltà in Italia a dare costanza ai momenti di preghiera. Presa dalla routine quotidiana, ho sempre faticato a farlo con continuità. Qui, invece, iniziamo sempre la giornata con le lodi e prima di qualsiasi pasto diamo grazie a Dio per quello che abbiamo. Credo che condividere questi momenti mi aiuti a dare quella costanza che mi è sempre mancata. Sto anche sperimentando come i tempi di Dio non sono i miei: non è facile accettarlo e viverlo. Ho avuto qualche acciaccio fisico che mi ha obbligato a settimane di riposo. È stato complicato: come posso stare a letto quando so che le esigenze quotidiane sono tante? Non perché mi senta indispensabile, ma perché mi sento inutile, dato che sono qui per un servizio e non voglio essere un peso per chi



mi sta ospitando. Allora non si può far altro che affidarsi nell'attesa che tutto passi. Inoltre, è inutile nascondere che questo anno dovrebbe aiutare a orientare la mia vita. Ciò posso farlo confidando in Dio che mi ha voluto qui adesso. In realtà non mi sto interrogando molto riguardo a questo aspetto, ma mi sono detta: vivi al meglio possibile ogni giorno e il rientro in Italia sarà il momento dei bilanci e delle scelte.

Se considero questa esperienza come anno di Grazia, non posso che pensare a Giovanna. Condividere con lei la quotidianità è ciò che sta dando il valore aggiunto. Non solo perché viviamo a stretto contatto, ma perché mi aiuta a leggere alcune situazioni con gli occhi della cultura peruviana. Grazie a lei posso provare a guardare le cose da una prospettiva differente. Credo anche che abbia una saggezza che pochi possiedono: sa leggere la realtà, i problemi e i bisogni in modo incredibile. Sa sempre come agire con equilibrio e per il bene degli altri.

Credo che tutto quello che ho scritto qui sopra sia ben riassunto dal logo scelto per il Giubileo 2025 "Pellegrini di speranza": da un angolo diverso della terra sono arrivata qui, dove sono stata accolta da fratelli e sorelle nuovi, dove il riferimento sicuro rimane Dio e dove la condivisione con una comunità permette di camminare tutti insieme oltre le fatiche e le difficoltà.

Per vivere questi aspetti del Giubileo non bisogna per forza partire per un luogo lontano e con possibilità diverse: ognuno di noi lo può sperimentare in modalità differenti nella realtà in cui vive. La certezza comune deve essere l'affidarsi a Dio, colui che ci permette di vivere in pienezza e di camminare sulle strade dell'Amore vero.

*Flavia Gabanetti*



# CRONACHE DI UN pellegrino

## In bicicletta sul Cammino di Santiago di Compostela

Due luglio, sei di mattina. Caffè, un paio di brioches, e via con la prima pedalata. Direzione: Vercelli. La prima di sedici tappe da Brescia a Santiago, passando per Lourdes. Il motivo del pellegrinaggio? Ho ricevuto un dono grande. Così grande, che non sono certo di aver capito fino in fondo di cosa si tratti. Dio mi ha donato di essere suo sacerdote. Sono andato in pellegrinaggio per chiedere a Dio di rendermi più consapevole del dono che mi ha fatto. La domanda che mi ha messo in cammino, in fondo, è la stessa di quella di tanti altri pellegrini che avrei incontrato: chi sono io? Sembra ieri, eppure sono già passati sei anni da quel 2 luglio. Anni intensi, vissuti soprattutto in Kenya come missionario. Pochi mesi dopo il ritorno da Santiago ho iniziato ad occuparmi con alcuni amici africani dei poveri malati nella periferia di Nairobi. È nato così il St. Joseph Hospital. Ogni settimana ci sedevamo intorno a un tavolo e ragionavamo sul lavoro fatto e sulle sfide che ci attendevano. L'ordine del giorno era sempre lo stesso: se Gesù in persona entrasse oggi in ospedale, come vorremmo prenderci cura di lui? Se Gesù avesse il mal di pancia, o un osso fratturato, o fosse incinta, quanto vorremmo che aspettasse per una visita? Con quale attenzione lo visiteremo, con quanto tatto gli comunicheremo la diagnosi? Gli somministreremo medicine anche se non potesse pagare? Ci facevamo queste domande, e le risposte diventavano la misura con cui stare di fronte ai pazienti che il Signore ci mandava. Perché Gesù stesso l'ha detto: chi si prende cura di un malato si prende cura di Lui.

La cosa più incredibile è che funzionava! Non avevamo mai una lira, ma nemmeno debiti; stanchi sì, ma grati di essere chiamati a servire. E i numeri crescevano, esponenzialmente. Un giorno abbiamo deciso di trasformare una vecchia Jeep in ambulanza. Ho trovato una bella officina, a un'ottantina di chilometri da Nairobi. Due mesi dopo sono andato a controllare come procedevano i lavori. Ero in moto. Un'auto è sbucata dal nulla, mi sono trovato a terra... Ho subito nove operazioni in Kenya e due a Brescia. L'ultima è stata l'amputazione della gamba sinistra.

Alcuni mesi fa, come ormai capita di tanto in tanto, ho dovuto passare alcuni giorni di riposo. Non c'è nulla di più difficile per me. Di solito entro in una sorta di parentesi atemporale, una noia asfissiante che cerco di sedare a colpi di Netflix, Prime, DAZN... Quella volta è stato diverso. Mi è capitato tra le mani il diario del pellegrinaggio a Santiago. L'ho letto. Ho pianto. E mi sono chiesto: "Cosa resta, oggi, di un'esperienza che (probabilmente)

non potrò più fare? È solo il ricordo di qualcosa definitivamente relegato in un passato felice che un incidente mi ha tolto per sempre?". Ho riletto e riscritto tutto. E poi ancora, e ancora. E mi sono accorto di ciò che resta. Resta la gratitudine per alcune persone incontrate durante il Cammino. Resta la verità di alcune intuizioni che avevo annotato e che alla luce di quanto mi è accaduto prendono forma nuova, forse più drammatica ma anche più intensa. Resta la gioia per quello che Dio mi ha dato da vivere - e la trepidazione per ciò che ancora mi aspetta.

L'essenziale resta.

Il Cammino di Santiago è il cammino verso sé stessi. O almeno, così è stato per me e per decine di persone che ho incontrato per strada. Un'esperienza religiosa nel senso vero del termine: rapporto sincero, franco, nudo con quel Mistero per cui (senza averlo deciso) ci troviamo al mondo. E se un motivo c'è, vale la pena di mettersi in cammino per scoprirlo.

*Don Luca Montini*



# RIFLESSIONI DAL *noviziato*

Il 16 luglio di quest'anno è cominciato per me e per due miei confratelli il secondo e ultimo anno di noviziato.

Concordo con il mio superiore quando dice che «la vida es un abrir y cerrar de ojos», «il tempo passa in un batter d'occhio».

Questo tempo di riflessione e di preghiera è trascorso velocemente, ma è stato ricco di innumerevoli grazie concesse dal Signore e da nostra Madre.

Nonostante inizialmente abbia faticato a capire bene cosa significhi "noviziato", alla fine questa difficoltà è stata compensata dall'abbondante ricchezza che lo Spirito Santo mi ha fatto sperimentare. Mi sento veramente grato e con il cuore colmo di gioia per aver avuto la possibilità di vivere due anni dedicati principalmente alla preghiera, allo studio e al lavoro.

Come non dimenticare il motto di San Benedetto, la cui memoria liturgica cade proprio l'11 luglio: «Ora et labora et lege!»!

Il noviziato, se vissuto bene, conduce a una conoscenza più profonda e più matura della propria vocazione all'interno della comunità o dell'ordine religioso a cui Dio ci ha indirizzati. Soprattutto ho sperimentato con grande stupore quanto al Signore piaccia scombussolare spesso i nostri piani, in modo da far emergere il Suo progetto di salvezza e non le nostre visioni ristrette. In tal modo apprendiamo quanto sia

fondamentale riporre la nostra fiducia in Lui, imparando a fare spazio a Colui che non ha spazio. San Giovanni Battista ce lo ricorda: «Lui deve crescere; io diminuire», e Santa Margherita Maria Alacoque amava ripetere ciò che Gesù le aveva detto: «È onnipotente colui che diffida totalmente di sé e ripone la Sua fiducia in Me».

Al riguardo voglio ricordare due viaggi inattesi che ho vissuto rispettivamente in Ecuador e in Italia, il primo nel mese di marzo e il secondo in quello di giugno.

In Sud America abbiamo partecipato a due campi estivi, uno con trenta e l'altro con cento ragazzi, insieme a noi novizi e al nostro Maestro. Questo viaggio è consistito nel collaborare ogni giorno a varie attività, da quelle più

strettamente apostoliche a quelle più caritatevoli, come previsto dai Servi e dalle Serve del Focolare: visitare i malati, distribuire alimenti alle famiglie più bisognose...

In Italia ho avuto invece la possibilità di partecipare prima al "Centro Hogar" (incontro per persone di tutte le età organizzato dal Focolare della Madre) vicino a Modena e successivamente al campo estivo in Trentino. Qui la presenza è stata di una decina di ragazzi, con cui ho trascorso giornate splendide di gioco, preghiera e riflessione, avendo così anche l'occasione di reincontrare familiari e amici che non vedevo da un anno e di conoscere il nuovo parroco di Lumezzane, Don Michele.

Nel bilancio di questi due anni emergono luci e ombre, quali per esempio rompere due trattori in tre settimane! Tuttavia anche questo mi ha fatto riflettere su come il Signore a volte permetta delle umiliazioni, ma sempre avendo di mira un bene maggiore. Come dice bene San Paolo: «Tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8, 28).

Il 2 luglio 2025, a Dio piacendo e accompagnato dai miei superiori, emetterò i miei primi voti temporanei, iniziando così una nuova tappa del meraviglioso cammino cominciato tre anni fa. Sempre uniti nella preghiera, un caloroso abbraccio.

*Fra Davide*



# NON PUÒ ESSERE SOLO UN *hobby!*

**C'**è una sfida, grande e importante, che chiama adolescenti, giovani, e ovviamente tutta l'Unità pastorale: il fatto che non possa essere solo un hobby. Essere cristiani, appartenere a una comunità non si può fare a tempo perso! Essere educatori (che comprende i molti ruoli delle attività pastorali: dal catechista al barista, passando per l'allenatore e per chi si prende cura, in vario modo, degli ambienti, senza tralasciare i genitori...) non può essere qualcosa che si fa tanto per fare. L'impegno a cui richiama l'immagine del pastorale, in modo particolare a inizio anno, è l'impegno a ripartire, quel ripartire che respira di Giubileo biblico: azzeramento di ogni debito per ricominciare la vita!

E quindi, che non sia un semplice "Ma sì, tanto", ma sia un convinto impegno di azione educativa che vuole rispondere alla domanda concreta: "Come posso servire la causa dell'Amore nel mio tempo e nel mio luogo, qui e ora?". Perché la sfida educativa di chi è chiamato a guidare, a portare, seppur simbolicamente, il pastorale è mettere impegno serio nel condurre educativamente i giovani, i ragazzi, i bambini, gli adulti e le comunità, dentro una vita che respira di amore e verità: il tutto, però, nella concretezza del quotidiano, nella fatica di una difficoltà, nel dubbio di chi cerca, nelle mani di chi si affida, nelle mani di chi si saluta per sempre, nello sguardo di chi ferisce, nel lavoro di tutti i giorni, nell'equilibrio della vita, così bella e difficile, nel sacrificio e nella gioia... È nella storia di chi si incontra che devono esserci l'impegno e la costanza, non l'hobby; è nel quotidiano che si può essere all'interno della storia dell'Amore strumenti che permettono l'azione della Grazia, strumenti non per hobby. Un martello non martella per hobby, una circolare non taglia per hobby... Ogni lavoratore si affida allo strumento adatto per ciò che è atto a fare; certo, l'emergenza trasforma un coltello in un cacciavite, un sasso in un martello, ma questa è l'emergenza occasionale. È ora di fare il salto di qualità, è ora di impegnare energie

e tempo (quelli che uno ha) con consapevolezza e responsabilità.

E allora, qualche domanda provocatoria (che chi scrive prima volge a sé) per provare a capire dove andare in questa ripartenza educativa: perché mancano i catechisti/educatori giovani quando i grest erano stra-pieni di adolescenti impegnati? Possibile che nessuno, o così pochi, decida di non farlo solo per hobby? Quali educatori (adulti) siamo se non sappiamo coinvolgere i giovani? C'è forse un modo/linguaggio/stile nuovo, che non svuoti la Verità, che possa essere attuato? Ci si rende conto di essere strumenti educanti che portano un pastorale in nome di Qualcun altro o al centro ci deve essere per forza un io, quello proprio? Perché... tutti bravi, ma delle volte, dura ammetterlo, così non funziona... Senza parlare della forza, scomoda, di una verità che dovrebbe attraversare il bar, il campo da calcio, l'aula dell'associazione e i momenti comuni: la coscienza che il tutto nasce attorno all'altare della Messa, che non diviene un optional ma un momento fondante... Il momento in cui celebrare e partecipare alla grandezza dell'Amore di un Dio che ha scelto di amare gli uomini non per hobby! E nel dubbio di un genitore o di un ragazzo, ricordare che il tutto è come per l'amore, in modo analogico: se non ci si frequenta non si scoprirà mai se l'altro/a possa essere quello/a su cui scommettere la vita, il tempo, e dal cui incontro possa nascere qualcosa... E se non frequento Paola, con la fatica per entrambi, non potrò mai sapere se per me è la donna da sposare e viceversa! Non potrà nascere una storia che è la vita e, nella vita, nascere la Verità di ciascuno. Non può essere un hobby! Che si possa ripartire da lì per questo nuovo anno pastorale, nel riverbero del Giubileo e nella scommessa educativa di un pastorale!

*Mauro Toninelli*





# Caritas UNITÀ PASTORALE

La Caritas nasce a Lumezzane come realtà legata alle singole parrocchie nel 1990, per poi confluire in un'unica realtà, "Spalla a Spalla", nel 2004. La sede si stabilisce al Villaggio Gnutti, in un edificio del Comune, con un centro di ascolto, una dispensa alimentare, un sostegno prima infanzia 0/18 mesi e un emporio di distribuzione abbigliamento in via Monsuello 44. Nel 2013, grazie a un benefattore che offre uno spazio all'interno di un capannone dismesso, nasce l'attuale dispensa alimentare di via Lamarmora. Attualmente distribuiamo, mediamente, un aiuto alimentare a centocinquanta famiglie grazie al lavoro di una novantina di volontari. Come centro di ascolto, oltre all'accoglienza offriamo un sostegno economico per utenze, affitto, acquisto di medicinali. Per la fornitura di generi alimentari siamo sostenuti dal Banco Alimentare, dall'ente europeo AGEA e dalle donazioni di vari benefattori. Sono stati pesanti gli anni del Covid, ma anche la situazione attuale è molto critica. Nello specifico, questi sono i numeri dell'attività 2023 della Caritas dell'Unità Pastorale di Lumezzane, centro "Spalla a Spalla":

## CENTRO D'ASCOLTO

colloqui in presenza annui	542 Nr
nuovi accessi	30 Nr
rientri	10 Nr
colloqui extra scheda	50 Nr
ore di ascolto annue	496 Nr

## DISPENSA ALIMENTARE

media famiglie a settimana	150 Nr
tessere acquisto prepagate	1.112 Nr
buoni carne annui	287 Nr

## DERRATE ALIMENTARI (ANNUALI)

AGEA	32.063 kg
banco alimentare	23.076 kg

colletta	3.188 kg
da privati	976 kg
totale derrate	59.303 kg
acquisto alimenti	46.142Euro

## SOSTEGNO 0/18 MESI PRIMA INFANZIA

volontari dedicati	7 Nr
ore presenza annuali	80 Nr
pacchi annuali	360 Nr

## EMPORIO ABBIGLIAMENTO CARITAS

aperture annuali	66 Nr
appuntamenti annui	378 Nr
utenti	131 Nr
nuovi utenti	36 Nr
utenti fuori comune	4 Nr
spedizioni richieste annue	0 Nr

## SOSTEGNO ECONOMICO FAMIGLIE

25.139,97 Euro



**SPESE DI GESTIONE**

23.922,58 Euro

**BILANCIO 2023****TOTALE ENTRATE 2023**

Donazioni, contributi 67,362,20

**TOTALE USCITE 2023**

Sostegno, spese -95,205,11

DISAVANZO -27,842,91

Ringraziamo coloro che, a vario titolo, ci appoggiano e ci supportano economicamente con donazioni, permettendoci di coprire, soprattutto in questo periodo, quanto manca e permettendoci di dare un aiuto dignitoso a chi ha bisogno.

Visti i numeri invitiamo la comunità a sostenere la Caritas economicamente, offrendo beni nelle varie iniziative di raccolta o donando il proprio tempo come volontari (BANCO BPM IBAN IT 93 S 05034 54680 0000 0000 3187).

Questi sono i numeri, ma Caritas non è solo numeri. Caritas nasce, più di cinquant'anni fa, da un "sogno" di San Paolo VI: realizzare la civiltà dell'amore.

Questo implica che lo stile non può essere legato solo ai numeri, ma si fonda su un "modo" ben radicato nel Vangelo di essere prossimi a chi chiede aiuto; come ci ha ricordato papa Francesco nel discorso per il 50° di Caritas nazionale, sono le tre vie: Poveri, Vangelo, Creatività.

I poveri: tutti siamo poveri, perché tutti manchiamo di qualcosa: la povertà non è solo materiale, è anche intellettuale, relazionale e spirituale.

Il Vangelo: la fede dona la speranza di realizzare un mondo diverso, la "civiltà dell'amore sognata da San Paolo VI", che può concretizzarsi nella creatività.

La creatività: è necessario andare oltre il contingente. Quante volte ci fermiamo a "l'abbiamo sempre fatto così"?

In questo modo saremo bravissimi ed efficienti nella distribuzione di generi di prima necessità, ma sarà sufficiente per colmare tutte le povertà?

Per questo nelle nostre comunità non può essere solo "l'istituzione" Caritas a farsi carico dei poveri, di tutti i poveri; tutti noi dobbiamo vivere la carità nei confronti dei bisogni degli altri, ricordandoci che tutti siamo "bisognosi".

Il "tutti" si riferisce a tutte le persone, credenti e non; il buon samaritano era escluso dal rito e dal tempio, ma si è fatto prossimo nella carità, perché la Carità va oltre le categorie, le distinzioni e le appartenenze, è frutto dello Spirito che "soffia dove vuole".

**CARITAS UNITÀ PASTORALE LUMEZZANE**

Telefono: 0308921718 Cell.:3714500961

E-mail: spalla.spalla@alice.it

BANCO BPM IBAN IT 93 S 05034 54680 0000 0000 3187

*Equipe Caritas*





# ULTIME... DAL GRUPPO *Missionario*

**P**apa Francesco ripete più volte che solamente una società solidale può ridurre le ingiustizie sociali e rendere il mondo migliore, vivibile per tutti.

Nel suo piccolo ma grande cuore, il Gruppo Missionario di Lumezzane Pieve ha fatto sue le parole del Santo Padre già da tempo e l'obiettivo è rivolto alle realtà dei più bisognosi.

Quando si parla del mondo di coloro che vivono in situazioni di disagio non si deve pensare unicamente a ciò o a chi è lontano dai nostri occhi; se osserviamo attentamente intorno a noi ci accorgiamo che le ingiustizie sociali sono accanto a noi, convivono con noi.

Già! Convivere, condividere e condivisione sono due verbi e un sostantivo con un'unica radice, "con", che indica l'essere "insieme con gli altri e per gli altri", il promuovere iniziative di sostegno, mettendo insieme i mezzi per un beneficio comune.

Non esistono confini o pregiudizi e, utilizzando un'espressione che corre sui social, il Gruppo Missionario agisce in "campo largo" per la realizzazione dei suoi progetti, attraverso i "casoncelli", punto di forza e fiore all'occhiello. La preparazione comincia al mattino con l'impasto, quando mani esperte, navigante e braccia nerborute si cimentano con gli ingredienti di base per il ripieno. Da quest'anno ci sono casoncelli anche senza lattosio.

Che gioia vedere tante ciotole di impasto allineate e pronte per i passaggi successivi! Tante richieste, tanti benefattori, tanti progetti da realizzare. Grazie!

E così, tra la recita del Santo Rosario, una benedizione di un don di passaggio, qualche risata, "qualche" chiacchiera e, ci sta pure, qualche rimprovero per il lavoro non perfettamente eseguito, si lavora.

Dai meno giovani (con tanta esperienza sulle spalle) ai più giovani, si procede: c'è chi impasta, chi prepara la sfoglia, chi ritaglia, chi con impasto e sfoglia realizza raviolini e casoncelli e chi è preposto al confezionamento.

Tutti all'opera! è meraviglioso, ed è ancor più meraviglioso il momento in cui, di rimando, ci sono i ringraziamenti da parte di chi è riuscito a

realizzare un progetto con i proventi delle vendite. A tale proposito gli aiuti sono destinati a varie parti del mondo: Perù, Ecuador, Argentina, Arizona, Brasile, Congo, Burundi, Burkina Faso, Ghana, Malawi, Tanzania, Romania, Mongolia, Caritas Italiana e Missio Pontificia per la formazione dei sacerdoti.

Inoltre abbiamo accolto, come momento di fraternità, un gruppetto di ragazzi della "Casa di Davide", che si sono mostrati felici di trascorrere con noi una parte della loro giornata.

Noi realizziamo; i nostri benefattori, con l'acquisto, concretizzano le nostre iniziative.

Grazie di cuore





## Ecco due splendide poesie dal Gruppo «Bella Età»

### Estate

Estate che ci regali giorni di sole  
 di serenità che fa bene al cuore!  
 Qualche giorno a casa dal lavoro,  
 un po' di tempo in più,  
 non sembra vero.  
 Il tempo di un saluto  
 all'amico che passa vicino  
 sembra un miracolo  
 poterci fermare,  
 senza la solita fretta  
 e poter parlare  
 di tante cose che per la  
 mancanza di tempo  
 non si fan mai.  
 Tutto questo è merito dell'estate:  
 ci si accontenta  
 senza pretendere di più.

*Mirella Palini*

### Amicizia

Amicizia vera,  
 quella che scalda il cuore  
 quando sei troppo solo,  
 quando sei nel dolore.  
 La parola di un amico  
 che ti parla di speranza  
 e ti sta vicino  
 è una cosa importante da ricordare.  
 Allontana il dolore,  
 qualsiasi pena pesa  
 meno sul cuore.  
 Pian, piano si ritorna a sperare  
 soprattutto con  
 l'aiuto del Signore.

*Mirella Palini*

### Soluzioni: domande con risposte

Un Giubileo viene proclamato dal... **Papa**  
 Attualmente il Giubileo ordinario è ogni... anni. **Venticinque**  
 Una delle condizioni per ottenere l'indulgenza. Passare per la... **Porta Santa**  
 Giubileo... in due parole. **Anno Santo**  
 Normalmente si celebra quattro volte in un secolo. **Giubileo**  
 Il Papa che proclamò il primo Giubileo. **Bonifacio ottavo**  
 Luogo dove sarà il Giubileo. **Roma**  
 Perdono totale delle pene temporali, cioè degli effetti dei nostri peccati, che si può ottenere con il Giubileo. **Indulgenza**  
 Viaggio compiuto a un luogo sacro per compiersi speciali atti di devozione. **Pellegrinaggio**  
 Per ottenere l'indulgenza bisogna pregare per il... **Papa**  
 Un sacramento da ricevere per ottenere l'indulgenza. **Confessione**  
 La parola "Giubileo" viene dall'... **ebraico**  
 Anche gli ebrei avevano una specie di Giubileo ogni...anni. **Cinquanta**  
 La Porta Santa della Basilica di San Pietro verrà aperta il 24... 2024. **Dicembre**  
 La Porta Santa della Basilica di San Pietro verrà chiusa il 6... 2026. **Gennaio**



UNITA' PASTORALE S. GIOVANNI BATTISTA – LUMEZZANE -



## **ADORAZIONE EUCARISTICA**

### **DA SETTEMBRE**

#### **PIEVE**

**CHIESA ORATORIO DI PIATUCCO**

**OGNI MERCOLEDI' DALLE ORE 9.30 ALLE ORE 11.45**

**CON POSSIBILITA' DI CONFESSIONI DALLE ORE 9.30 ALLE ORE 10.30**

#### **FONTANA**

**DAL 19 SETTEMBRE OGNI GIOVEDI' DALLE ORE 17.15 ALLE ORE 18.30**

**PRESSO LA CHIESA DI S. ANNA**

#### **CHIESA DI SAN FILIPPO**

**OGNI GIOVEDI' DALLE ORE 17.00 ALLE ORE 19.00**

#### **GAZZOLO**

**CHIESA DEL CONVENTO**

**OGNI GIOVEDI' DALLE ORE 17.00 ALLE ORE 19.00**

#### **SAN SEBASTIANO**

**OGNI SABATO DALLE ORE 9.30 ALLE ORE 11.00**

**CON POSSIBILITA' DI CONFESSIONI**

#### **SANT'APOLLONIO**

**DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE ORE 7.15 ALLE ORE 8.15 IN CAPPELLA PAOLO VI -**

**OGNI GIOVEDI' DALLE ORE 17.00 ALLE ORE 20.00 IN CAPPELLA PAOLO VI**

**DALLE ORE 19.00 ALLE ORE 20.00 CON POSSIBILITA' DI CONFESSIONI.**





## Anno Pastorale 2024 - 2025 corsi di preparazione al matrimonio

### Primo corso:

#### **CANONICA di PIEVE**

MARTEDI' dalle 20,30 alle 22,30

Date: 8 - 15 - 22 - 29 ottobre; 5 - 12 - 19 - 26 novembre; 03 dicembre.

Celebrazione conclusiva: sabato 7 dicembre 2024.

### Secondo corso:

#### **CANONICA di PIEVE**

SABATO dalle 16,00 alle 18,00

Date: 11 - 18 - 25 gennaio; 1 - 8 - 15 - 22 febbraio; 1 - 8 marzo;

Celebrazione conclusiva: sabato 15 marzo 2025.

### Terzo corso:

#### **CANONICA di PIEVE**

VENERDI' dalle 20,30 alle 22,30

Date: 24 aprile (giovedì); 2-9-16-23-30 maggio; 6-13-20 giugno;

Celebrazione conclusiva: domenica 29 giugno 2025.

**Per informazioni e per l'iscrizione al corso  
rivolgeti alla segreteria del corso**

**Segreteria: via S. Giovanni Battista, 57 Lumezzane Pieve**  
030 871255 - cell. Elda 338 6376864 - diac. Diego 320 0216062

**Indirizzo incontri: via San Giovanni Battista, n° 53**  
**mail segreteria: segreteria.parcocchiapieve@gmail.com**





## **FESTE DI COMPLEANNO IN ORATORIO**



**Nuove indicazioni per  
prenotare i compleanni!**

**ORATORIO S.APOLLONIO**

**-STANZA COMPLEANNI-**

Prenotazioni a Laura 3472697556

**SALONE MADONNINA -Premiano-**

Prenotazioni a Giuseppe 0308925656

**ORATORIO S.SEBASTIANO**

**-SALONE SOPRA IL BAR-**

Prenotazioni segreteria 3391278899

**-CASA DELLA GIOVANE-**

Prenotazioni a Luana 3339798594

**ORATORIO PIEVE**

**-SALONE S.GIOVANNI BOSCO-**

Prenotazioni a Cristina 3491460136

**ORATORIO FONTANA**

**-SALONE-**

Prenotazioni a Andrea 3396356046

**ORATORIO GAZZOLO**

**-SALONE-**

Prenotazioni a Paola 3396990453

**VILLAGGIO GNUTTI**

**-PARCHETTO-**

Prenotazioni a Anna 3204447084



















# SAVE THE DATE!

*Ecco alcune date da segnare sul calendario*

## **Consiglio Unità Pastorale - CUP**

Martedì 26 novembre 2024 - Martedì 04 febbraio 2025

Mercoledì 02 aprile 2025 - Martedì 03 giugno 2025

## **Formazione per catechisti, educatori, giovani ed adulti**

### **Incontri biblici con don Andrea Regonaschi**

Martedì 15 ottobre

Martedì 22 ottobre

Martedì 29 ottobre

Martedì 05 novembre



### **Incontri di formazione al sociale**

Martedì 07 gennaio 2025

Martedì 14 gennaio 2025

Martedì 21 gennaio 2025

Martedì 28 gennaio 2025

## **Giubileo 2025 - Pellegrini di Speranza**

25 - 27 aprile 2025

14 - 15 giugno 2025

28 luglio - 3 agosto 2025

26 - 27 settembre

Giubileo degli Adolescenti

Giubileo dello Sport

Giubileo dei Giovani

Giubileo dei Catechisti

